

# La voce dell'esperienza



## UNA STRAGE DIMENTICATA

Venerdì 18 gennaio 2008

Sto leggendo come tutti i giorni il quotidiano, le prime pagine sono piene di notizie riguardo ai guai giudiziari di questo o quest'altro politico, di articoli che riportano le opinioni più svariate sul negato intervento del Papa all'Università La Sapienza di Roma e, fra tutte queste cose così interessanti, è quasi nascosto un reportage sull'ennesima strage sul lavoro. Due operai del porto di Marghera sono morti asfissati nella stiva di un mercantile durante le operazioni di scarico di una partita di farina di soia. Poco più di un mese fa, alla ThyssenKrupp di Torino sette lavoratori sono bruciati vivi, e praticamente tutti i giorni c'è uno stillicidio di notizie di incidenti sul lavoro.

Mi sento di fare alcune considerazioni a questo proposito.

Da un lato, mi rendo conto di quanto siamo fortunati noi insegnanti a lavorare in un ambiente protetto, dove certamente non si corrono grandi rischi, dall'altro rilevo quanta indifferenza rispetto a questi avvenimenti ci sia fra noi a tutti i livelli. Queste vicende dovrebbero scuotere profondamente le nostre coscienze, dovrebbero essere oggetto di discussione, non solo per la doverosa solidarietà verso chi le ha dovute subire, ma anche perché abbiamo il dovere di sensibilizzare i nostri studenti rispetto al fatto che il lavoro dovrebbe svolgersi in ambienti dove nulla sia lasciato al caso, per quanto riguarda la sicurezza. Non penso che si debba fare della ideologia su questi argomenti, la morte di esseri umani deve essere vissuta da tutti allo stesso modo cosicché non esistano più, come dice nel suo articolo di Sabato 19/01/08 su Repubblica Gad Lerner, "lutti di serie B".

Vorrei dedicare a tutte le vittime di incidenti sul lavoro questa splendida poesia tratta dall'*Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters*, nella speranza che stimoli una riflessione su questa strage dimenticata.

Mickey McGrew

*Fu proprio come tutto il resto nella vita:  
qualche cosa al di fuori di me mi tirò giù,  
la mia forza non mi abbandonò mai.  
Eh, c'è stato un tempo quando guadagnai i soldi  
con cui poter partire e andare a scuola,  
e mio padre d'improvviso ebbe bisogno  
e dovetti dargli tutto.  
Andò così finché mi trasformai  
in uomo di fatica qui a Spoon River.  
E quando dovetti pulire la torre dell'acqua,  
e mi issarono su per settanta piedi,  
mi slacciai la corda dal polso,  
e ridendo gettai le braccia gigantesche  
sulle lisce labbra d'acciaio della cima  
ma scivolarono sul limo traditore,  
e giù, giù, giù precipitai  
nella tenebra ruggente!*

(P. R.)